

POLIS 40

ANNO LVII NUMERO

QUINDICINALE GRATUITO DI INFORMAZIONE LIBERA DELLA CITTÀ DI CASERTA

27 GENNAIO 2018



Passeggiando per le strade di Napoli ci si sente immersi nella storia, nei vicoli si vedono palazzi talmente vicini che sembra stiano per abbracciarsi, o per collassare l'uno sull'altro, entri in un bar pensando che sia nient'altro che un bar e scopri un "basso" ristrutturato, soffitti a volta, souvenir di pregio e in fondo, una sala con un palcoscenico per piccoli spettacoli teatrali. Napoli sorprende, sempre. Sarà per questo che Thomas Dane l'ha scelta per aprirvi una nuova galleria. C'è incuria, è vero, ma fa parte del contesto, i palazzi sono sgarrupati, ma sono belli. E poi c'è il mare. Insomma, bello e brutto si stringono e volteggiano e sono coesenziali per quella strana armonia che si respira. Noi non siamo niente rispetto a quell'equilibrio ed infatti, viviamo in una realtà assolutamente squilibrata, schizofrenica che nel corso del tempo ha saputo trattenere dell'influenza partenopea soltanto gli aspetti più negativi: superficialità, sporcizia, traffico, incapacità organizzativa. Eppure, c'è stato un tempo in cui da Napoli le persone si trasferivano a Caserta, che era una città elegante e tranquilla, un'isola felice rispetto al caos del capoluogo di regione. Il mercato immobiliare era florido, mentre oggi ristagna, dopo aver tradito le aspettative di tanta gente che tempo addietro ha ritenuto che il mattone potesse essere un modo intelligente per conservare il proprio denaro in modo produttivo. Insomma, anche sotto quest'ultimo profilo si paga il prezzo di decenni di malamministrazione. Caserta è ormai un esempio negativo in tanti settori e la cosa non sembra interessare a nessuno in modo particolare, a nessuno che conti, s'intende. I casertani vorrebbero assistere ad un cambiamento, ma la stabilità negativa raggiunta in tanti anni resta indifferente e l'unico spettacolo è quello di una giunta che lentamente si sgretola. A causa di un autista distratto è stato rispolverato il progetto di un nuovo tunnel sotto la Reggia... Non si sa ancora se sarà effettivamente messo in cantiere, ma già circola la prospettiva di anni ed anni di attesa, con costi che lievitano a dismisura e denaro che va a gonfiare le tasche di quelle poche imprese degli amici degli amici che nonostante tutto hanno continuato ad arricchirsi. Esistono tante persone che sono prigioniere delle proprie case, portatori di handicap che non hanno la possibilità di uscire per fare una passeggiata, se non a proprio rischio e pericolo, perché strade e marciapiedi sono pieni di ostacoli, che per una persona anziana sono pericoli e per un diversamente abile, barriere insormontabili, assurdi e anacronistici limiti alla libertà personale. Sarebbe necessario ripristinare un minimo di normalità prima di pensare alle grandi opere, Caserta aspetta dagli anni 60.

Gregorio Vecchione

POESIA

da Parole Sotto Sale
Piccolo Vocabolario Poetico

Perseveranza

Per Sé Veranza
È la capacità di continuare ad onorare
Ciò che è vero per sé pur non trovando
Un evidente consenso familiare o sociale

Si manifesta nella goccia d'acqua
Che cadendo sulla pietra per anni
Riesce a modellarla
Contro ogni ragionevole aspettativa

Qualità poco appariscente
È poco ambita dagli esseri umani
Eppure chi la coltiva scopre
Che è più preziosa d'un grande talento

Claudia Fabris
facebook.com/parolesottosale

A SEGUIRE

- Architetture letterarie 3
- La città del futuro 4
- Storie del Mediterraneo 5
- Note stonate 6
- Ombre e delitti I
- Ombre e delitti II
- Ombre e delitti III
- Illustrazioni 7
- Quattro chiacchiere con lo specialista 8
- Innovazione 9
- Good vibrations 10
- In onda 11

Stagnazione Nel linguaggio economico, condizione in cui produzione e reddito restano immobili, senza aumentare né diminuire. Se relativa a un periodo prolungato, individua una fase di progressiva contrazione della crescita economica (→ ristagno).

Stagnazionisti Gli economisti che, sulla base della teoria di J.M. Keynes, vedevano nella te-saurizzazione la causa prima della tendenza alla disoccupazione e del rallentamento della crescita; essi ritenevano perciò necessarie continue e rilevanti spese pubbliche per compensare il volume di risparmio rimasto ozioso e impedire l'irrigidimento del sistema economico nelle dimensioni raggiunte, caratteristico dell'economia matura di un mercato chiuso.
(da "Enciclopedia Treccani").

La Caserta di questi anni rispecchia fedelmente la condizione in cui versa gran parte del territorio nazionale. Assenza di slancio sociale, depressione diffusa, carenza imprenditoriale, aria cupa, rifugio nel cibo (necessario) a basso costo, emigrazione giovanile, aumento anagrafico medio dei residenti, ricorso alla dea bendata, ossessiva catarsi collettiva generata dai soli eventi sportivi, sfiducia verso la classe politica.

Giorni fa, un caro amico mi diceva che per saggiare il tenore delle città visitate inizia col forzare il personale ricorso al trasporto pubblico, verificandone l'efficienza, o col sostare a lungo nei luoghi più identificativi per avvertire la frequentazione, il movimento, gli sguardi, la voce o il silenzio degli abitanti. Io, negli ultimi tempi, compio spesso una azione diversa ma analoga per ottenere un risultato di conoscenza. Tradendo me stesso, fingo estraneità ai luoghi e costretto all'auto personale, percorro periferie o luoghi di abbandono, industrie dismesse e terranei occupati prima dagli artigiani, le facciate delle scuole, il caos accumulato sui balconi. Senza ausilio del navigatore, dribblando tra invisibili indicazioni stradali, evito decisamente tutta la bellezza che emerge come facile punto di riferimento per posizione orografica o sovradimensionamento del volume costruito. Mi perdo volutamente lì dove si smorza il sentimento diffuso di esclusività, cullato tra allori ereditati da storie lontane e irripetibili. Il dato più significativo è la assenza di produzione. Questa città, se non in rarissimi casi eroici, non manifattura più nulla e resta si-

STAGNANTE PRESUNZIONE



Raffaele Cutillo
(visto dalla redazione)

cutillo@ofca.net

“ Mi perdo volutamente lì dove si smorza il sentimento diffuso di esclusività, cullato tra allori ereditati da storie lontane e irripetibili ”



Caserta. Dal torrione al Vesuvio. Foto di Antonio Napolitano

lenziosa nell'immateriale, ristagna sull'impiego pubblico, si aggrappa ai fasti illusori. Da suddita a militare, vetrosa e serica, da terziaria a, ora, pensionata impregnata di fritto. Penso, dopo ogni quotidiano viaggio nella normalità dei giorni, che Caserta debba realisticamente riprendere a "fabbricare" e soprattutto, rivedere la sua presunzione dimensionandone la bolla sulla base delle effettive, oggettive capacità intrinseche. Intanto è una città fatta di pochi e tutti uguali, riprodotti lentissimamente senza scambiare alcunché. Il fermento, di contro, viene provocato soprattutto dalla folla mentre qui si sollecita la solitudine della assenza. Oltre la ripresa del fare va introdotta linfa e gente nuova, con tutto quello che ne possa derivare, nel bene e nel male. Le città nascono per accumulazione e soprattutto dalla osmosi tra uomini stagnanti ed estranei uomini folli.

“

Viviamo in un paradigma in cui i ricchi sono sempre più ricchi e i poveri sempre più poveri”. Così **Jeremy Rifkin**, tra gli economisti più illuminati degli ultimi cinquant'anni, sintetizza l'eterno squilibrio del genere umano, incapace di creare benessere a prescindere dalla sofferenza altrui. Ma Rifkin non è un pessimista radicale e crede che vi sia una forza invisibile tra gli individui, in grado di migliorare il modello di società in cui viviamo. E questa forza la chiama empatia. Mi sono chiesto se l'empatia fosse parte della nostra piccola comunità, della nostra piccola città. Così, nei giorni scorsi, come un segugio alla ricerca di tartufi, ho setacciato le strade tortuose e disconnesse di Caserta per indagare questa misteriosa energia. La ricerca mi ha portato in piazza Sant'Anna e precisamente in quel breve tratto di via Vico che costeggia il santuario dedicato alla patrona cittadina. In una serata uggiosa di gennaio ho visto una fila di persone che aspettava, in silenzio e con lo sguardo basso, non solo l'aprirsi di una porta ma il giungere di una speranza. Ero alla mensa dei poveri dell'Opera di Sant'Anna, la Onlus di **Don Giovanni Gionti**, nata per i bisognosi, gli emarginati, gli invisibili, senza distinzione di nazionalità, religione o altro. Qui, grazie all'impegno di oltre cento volontari, che a rotazione si dedicano alle attività della struttura, è possibile dare un aiuto morale e materiale agli ultimi di questa controversa società. Qui il mercoledì vengono raccolti e distribuiti i pasti a sacchetto che fino a pochi anni fa erano consegnati nel piazzale della stazione. Qui viene servita la cena del venerdì, in una sala che l'ex parroco e altre tre persone dell'associazione hanno affittato a proprie spese. Qui è stata organizzata la dispensa dove vengono immagazzinati i generi alimentari donati settimanalmente da tanti ristoranti casertani per le esigenze della mensa. Qui sono stati allestiti bagni e docce per i senzatetto e per i disabili. Qui è stato istituito un ambulatorio medico gratuito e a pochi metri, un centro di raccolta e distribuzione di abiti usati. Insomma, se empatia, come dice la parola, significa 'sentire dentro', 'mettersi nei panni dell'altro', questo è il posto giusto dove trovarla. “Da febbraio la mensa sarà aperta anche tutti i lunedì”, mi dice Don Giovanni con l'umiltà di sempre. “Scherzando e ridendo arriveremo a diecimila pasti serviti all'anno”, aggiunge con un pizzico di orgoglio **Gianluigi** che svolge le funzioni di segretario dell'Osa. È quasi ora di cena, allora entro in cucina per curiosare un po'. Ci sono due cuochi professionisti volontari e una decina di altri volontari indaffarati. Mi accolgono con un sorriso, lavorano con il sorriso e sorridono mentre scatto una foto di gruppo. Un'ultima spadellata e via. Il primo è



L'EMPATIA DI CHI SI DEDICA AGLI ULTIMI

“Quegli occhi sereni mutano repentinamente in uno sguardo di nitida rassegnazione. A Caserta, non c'è spazio né tempo da dedicare all'equilibrio sociale”



Gaetano Trocciola
(visto dalla redazione)

ganox@hotmail.com

pronto. Ognuno al proprio posto. La saletta, già apparecchiata, si è gremita in pochi minuti. I vassoi escono dalla cucina a ripetizione, il menu è completo e c'è anche il panettone come dolce. Stasera, in una serata uggiosa di gennaio, un'ottantina di persone mangeranno al caldo. Rimango senza parole, non tanto dinanzi alla ferita sociale dell'emarginazione che abbiamo consa-

pevolmente creato e che con ostinazione alimentiamo, quanto al cospetto di quelle persone che dedicano tempo, passione e denaro agli ultimi. Sono serene e forti nell'animo e attraverso quegli sguardi e quei sorrisi, ti trasmettono il senso della vita. Allora viene da chiedermi e da chiedere a Don

Giovanni: “Per una cosa così importante ricevete un sostegno dalle istituzioni, dalla politica?”. Quegli occhi sereni mutano repentinamente in uno sguardo di nitida rassegnazione. Certo, era una domanda stupida che mi potevo risparmiare. A Caserta, come in tante altre realtà, non c'è spazio né tempo da dedicare all'equilibrio sociale, a coloro che sono rimasti indietro. La maggior parte si illude di raggiungere la felicità grazie al prestigio, al potere, al denaro. Quei pochi lì in via Vico, invece, la felicità ce l'hanno nel cuore. Gli è bastato provare per un attimo l'empatia, quel mettersi nei panni di chi non ha nulla, per sentirsi appagati e grati. Torno a casa con la certezza che nell'ultima città d'Italia non tutto è da buttare. Torno a casa con la speranza che in tanti possano assaporare l'empatia. Con buona pace di Jeremy Rifkin.

IL MUSEO DELL'INNOCENZA

“Una commovente raccolta, delicata, tenera, minuziosa, al limite del maniacale, di piccoli oggetti semplici, che hanno accompagnato la loro storia sulla stele della loro tomba”



Giuliana Rogano
(vista dalla redazione)

giulianarogano@gmail.com

Il Museo dell'Innocenza si trova in una palazzina a tre piani del 1897, completamente ristrutturata, nel quartiere di Çukurcuma, ad Istanbul. Qui tra il 1976 e il 1984 hanno vissuto la loro storia d'amore **Kemal**, rampollo di una ricca famiglia stambuliota prossimo ad un buon matrimonio e **Fusun**, la cugina bella, povera e impossibile da sposare secondo i criteri della buona società turca degli anni settanta. Per otto anni Kemal colleziona ogni tipo di oggetto per ricordare i momenti trascorsi con lei: fermacapelli, spille, fazzoletti, ritagli di giornale, cartoline, bicchieri e tazzine ancora pieni di *chai* e di caffè, alcuni pezzetti di dolci, mozziconi di sigarette, un vestito bellissimo bianco con fiorellini colorati esposto come in una vetrina accompagnato da un paio di orecchini e una collana, lettere e disegni, orologi, fotografie, una mappa della città e una del Bosforo. Kemal conserva ogni cosa, per non perdere nessuno degli istanti felici vissuti insieme e per realizzare, infine, un museo dedicato all'amata Fusun. Una commovente raccolta, delicata, tenera, minuziosa, al limite del maniacale, di piccoli oggetti semplici, che hanno accompagnato la loro storia. E all'ultimo piano, nel sottotetto, la stanzetta dove dormiva Kemal.

E poi, tra le teche, una tavola anatomica “per mostrare i punti dove la mia sofferenza amorosa in quei giorni si manifestava, si acuiva e si diffondeva”.

Il Museo lo pensa e lo realizza **Orhan Pamuk**, lo scrittore turco premio Nobel 2006, in quasi 15 anni, trovando tra mercatini e rigattieri o addirittura commissionando dipinti e oggetti di design, per ricreare le atmosfere di una città. Circa 1500 oggetti esposti nelle 83 vetrine, una per ogni capitolo del suo libro. Il Museo è una finzione, Kemal e Fusun sono i personaggi del libro di Pamuk e non sono mai esistiti, ma esisteva Istanbul ovviamente in quegli anni e quegli oggetti ne sono la rappresentazione. L'allestimento è la riproduzione fedele di quello che Kemal ha progettato e che Orhan Pamuk ha realizzato, ma è anche principalmente un modo per raccontare Istanbul, una rappresentazione della Città alla fine anni '70 di questo secolo.

Si può fare di un romanzo, un museo? Oppure si può fare di un museo, un romanzo? Forse sì, ma in questo caso nessuna delle due ipotesi è corretta: il Museo e il Romanzo sono stati pensati e creati contemporaneamente. Pamuk ha iniziato a raccogliere e collezionare oggetti veri per una storia finta e mentre li raccoglieva, scriveva la sua storia e mentre scriveva



la sua storia, raccoglieva oggetti.

All'ingresso del Museo, che è come entrare in una casa in cui ci si sente ospiti, troviamo il “Modesto Manifesto per i Musei” a chiarire immediatamente il valore che Pamuk attribuisce al museo, il cui avvenire, ben diverso dalle retoriche dei grandi musei nazionali nei quali non c'è spazio per i desideri e le curiosità del singolo, “risiede nell'intimità delle nostre abitazioni”.

“Era l'istante più felice della mia vita, e non me ne rendevo conto. Se l'avessi capito, se allora l'avessi capito, avrei forse potuto preservare quell'attimo e le cose sarebbero andate diversamente? Sì, se avessi intuito che quello era l'istante più felice della mia vita non mi sarei lasciato sfuggire una felicità così grande per nulla al mondo.” (Kemal, dall'incipit de “Il Museo dell'Innocenza” di Orhan Pamuk).

LA RESIDENZA D'ARTISTA, PRATICA SENZA TEMPO

Al delirio qualunquista e volutamente, superficiale che sceglie la via più breve per raccontare Napoli, Caserta e dintorni, ossia quella della droga e delle pistole, noi non ci accodiamo. Preferiamo raccontare, pur non ignorando i (non esaustivi) fenomeni delinquenziali, un altro Sud, un'altra Campania. Quella cui *Artribune* ha conferito, con l'attesa classifica "Best of 2017" ben tre significativi premi: quello di miglior museo dell'anno, attribuito al MANN, ossia il museo archeologico nazionale di Napoli; quelli di miglior mecenate e miglior direttore (di museo), attribuiti rispettivamente a **Giuseppe Morra** e **Andrea Viliani**, che ha, efficacemente, guidato in questi ultimi anni il MADRE. Un museo - quest'ultimo - in strettissimi rapporti, sotto il profilo della programmazione, con la Reggia di Caserta, luogo plurale nelle sue declinazioni culturali, tra le quali, sempre più spazio guadagna l'arte contemporanea. In questo racconto, quello dell'arte e della bellezza, un bel capitolo, mantenendosi sul filo della più recente cronaca, è, senz'altro, quello del gallerista inglese **Thomas Dane** che, innamoratosi di Napoli ("Le persone creative si innamorano di questo luogo. Napoli, di cui amo l'imperfezione, ha qualcosa di esotico, ma non credo che sia solo fatta di tradizione"), aprirà in via Crispi, un grande spazio espositivo che fungerà anche da residenza - per periodi di due settimane - di artisti internazionali. Artisti che - ha dichiarato Dane - "non dovranno necessariamente produrre opere, ma si godranno la città e la sua atmosfera".

Una pratica (nata negli anni Sessanta in Germania, più esattamente a Berlino, con il *Berliner Künstlerprogramm*) che, mettendo gli artisti in relazione diretta e continuativa con il territorio, contribuisce senz'altro a fomentare la vitalità culturale di un luogo e di una comunità. Ma una pratica cui è connessa, almeno potenzialmente, anche una funzione di utilità sociale, per la sua naturale propensione a favorire una interazione dell'artista con il tessuto complessivo che in quel dato momento lo circonda. Questi, difatti, abita, sia pur per un tempo limitato, un nuovo territorio, riflettendo nel suo lavoro una dimensione nuova, legata, precipuamente al posto in cui risiede ed alle caratteristiche, anche strettamente ambientali, dello stesso, talora proponendo, perché no, innovativi progetti di riqualificazione. Del resto, è noto che, sovente, l'arte anticipa, anche di decenni, fenomeni inerenti la collettività sotto vari profili. È bello - proseguendo questo ideale racconto/testi-

"Mettendo gli artisti in relazione diretta e continuativa con i luoghi, fomenta la vitalità culturale delle comunità"



Vittorio Pisanti
(visto dalla redazione)

vittopisanti@gmail.com



monianza di ciò che, qui da noi, non sia cronaca nera - poter riportare, in proposito, che un artista nordamericano di Portland, **Kyle Thompson** (nella foto), risiederà due settimane nella nostra città (a partire dalla fine del prossimo mese di marzo) per "intrecciare" la sua produzione artistica con il luogo che lo ospiterà. È quanto è emerso dalla conferenza stampa di presentazione della prima italiana del fotografo statunitense, promossa dalla galleria Aa29 Project Room e che avrà luogo presso il Palazzo Reale di Caserta. Thompson, artista visuale a tutto tondo, si colloca perfettamente nel *concept* sotteso alla pratica della residenza d'artista, ancor di più nel caso specifico, ossia quello di Caserta. La sua indagine creativa verte, infatti, in maniera profonda, sul rapporto tra ambiente urbano e natura, tema sempre di stretta, quanto annosa, attualità e che costituirà il vero e proprio tema della esposizione. Sarà senz'altro interessante vedere come egli vedrà, leggerà ed ascolterà il suo nuovo spazio abitativo. Lo spazio che fu, completamente diverso, anche di Jakob Philipp Hackert, il grande vedutista prussiano. Anche lui, già due secoli fa, artista residente.

OMBRE E DELITTI

INSERTO DI APPROFONDIMENTO SUI GIALLI DELLA PROVINCIA a cura di Francesca Nardi



LA STORIA DI VINCENZO FEOLA

Una raffica di colpi partì improvvisa e violenta

E venne il buio, denso, triste, impenetrabile

L'IMPRENDITORE CHE SFIDÒ IL CARTELLO DEI CASALESI

Le storie come quelle di **Vincenzo Feola** non avranno epilogo, sono storie di terra e di dolore, lasciate a decantare nella memoria collettiva, quella memoria rintanata in un bozzolo chiuso, avvolta da una coltre spessa ed invalicabile, impenetrabile, impermeabile... Difesa dalla paura di ieri, diventata ormai una lama di ghiaccio conficcata nel petto. Le ondate furiose del tempo sono passate molte volte sulle parole chiuse, cementandole come lapidi spoglie, lapidi da consegnare al silenzio obbligatorio del dopo. **Vincenzo Feola** fu ucciso il 21 ottobre 1992. Era l'alba di un giorno d'autunno, l'ultimo per il titolare dell'Appia Calcestruzzi, azienda che produceva e vendeva cemento e materiale edile con sede in Viale Carlo III. Un'alba di morte. L'imprenditore fu ucciso all'interno del perimetro della sua azienda, stava compiendo un giro nell'area attorno agli uffici quando un'automobile si affiancò alla sua, egli rallentò ed abbassò il finestrino... Dall'altra auto fecero altrettanto... Poi una raffica di colpi partì improvvisa e violenta e venne il buio, denso, triste, impenetrabile. Per tutti, fin dal primo momento, la matrice camorristica fu evidente, a causa delle modalità di esecuzione del reato e come si legge negli atti processuali, *"per molto tempo le indagini non permisero di risalire agli autori. Solo il percorso collaborativo intrapreso da **Panaro Nicola, D'Alessandro Cipriano e Misso Giuseppe**, ovvero tutti soggetti che, in base a provvedimenti dell'autorità giudiziaria, aventi ormai valore di cosa giudicata, hanno per anni militato nelle file del clan dei Casalesi, ha permesso di fare luce sull'episodio delittuoso in esame..."*.

ARCHIVIAZIONI

La difficoltà iniziale incontrata dagli investigatori per il raggiungimento di risultati concreti, portò ad una prima richiesta di archiviazione da parte del Gip ed il fascicolo fu, infatti, archiviato il 21 giugno 1999. In seguito la lotta al crimine ed i risultati raggiunti nell'azione di contrasto al clan dei casalesi, anche in virtù delle deposizioni dei pentiti consentirono agli inquirenti di acquisire elementi utili per riaprire il caso. Il procedimento fu, quindi, riaperto nel 2001, ma le indagini non portarono ad individuare elementi indiziari certi e nel 2005 fu richiesta una nuova archiviazione. Nessun indizio chiaro che lasci intravedere anche soltanto un barlume di verità, giunge a confortare le indagini che sembrano brancolare in un buio pesto, reso ancora più impenetrabile dalla ridda di ipotesi della prima ora. Il delitto è crudele, le modalità fredde e spietate sono quelle dell'esecuzione, ma esiste la strategia del depistaggio ed anche di quella si tiene conto... Vincenzo Feola era amministratore unico della società "Appia Calcestruzzi" e socio del Consorzio Cedic che operava nel settore degli inerti, pienamente controllato dai casalesi attraverso il consorzio Co-vin-Cedic, ideato da **Antonio Bar-dellino**. Al Cedic aderirono tutti i produttori di calcestruzzo casertani, titolari di cave ed impianti di produzione, determinandone, in regime monopolistico, il relativo mercato.



I PENTITI

Il pentito **Carmine Schiavone**, deceduto, offre nel corso di un interrogatorio avvenuto nell'autunno del '93, una sua versione dell'omicidio di Vincenzo Feola, attribuendone la causa all'uscita di quest'ultimo dal consorzio Cedic. Schiavone sostiene che la decisione di Feola era stata conseguente alla sua stessa decisione di uscire dal consorzio. Carmine Schiavone tende, come al solito, a rendersi protagonista di un fatto ed anche in questo caso, sembra sottolineare che Feola lasciasse il Cedic soltanto per mostrargli considerazione. In seguito numerosi collaboratori di giustizia interrogati sull'argomento, collegarono il delitto Feola all'attività imprenditoriale dello stesso e ai suoi rapporti con il Cedic. Alcuni di essi sostennero nel corso degli interrogatori che l'imprenditore aveva mostrato di non adeguarsi alle direttive del Cedic e che vendeva il calcestruzzo a prezzo inferiore a quello stabilito diven-

UN RICORDO D'AUTORE

Era un uomo popolare Vincenzo Feola... Aperto a tutti, presente ad ogni manifestazione sociale, acceso sportivo, tra l'altro era tifoso caldo ed appassionato della Casertana al cui presidente Enzo Cuccaro era legato da vincoli di affettuosa amicizia. Feola in ogni sua manifestazione lasciava la sua impronta di entusiasmo e simpatia. Appassionato di pugilato aveva organizzato numerose riunioni, fiancheggiava la locale palestra di boxe, ma si interessava anche di bocce. Ogni anno da quando un male incurabile lo aveva privato di suo fratello Tommaso, organizzava un torneo di bocce intitolato alla sua memoria. La sua scomparsa, il modo in cui è stato sottratto agli affetti della famiglia ed a quelli degli amici ha suscitato una profonda impressione. Sul volto di tutti, ieri ai funerali si leggevano incredulità, costernazione, dolore. Sentimenti fatti di rabbia ed impotenza di fronte alla cruenta cattiveria di un mondo che si cerca di distruggere ma che invece non si riesce nemmeno ad arginare nelle sue più brutali manifestazioni esterne. In molti ricordano Vincenzo Feola, solerte ed appassionato presidente del comitato organizzatore dei festeggiamenti in onore del santo patrono della città di San Nicola, al quale era devoto. Proverbiale sono rimaste le sue iniziative, quando nei tre giorni dei festeggiamenti patronali dal lunedì al mercoledì della settimana in Albis allestiva una scenografia maestosa per celebrare il Santo Patrono. La processione usciva dalla Chiesa al mattino presto e la prima sosta la faceva nei pressi della sua abitazione, in Via Appia, dove don Vincenzo aveva allestito un vero posto di ristoro per gli accollatori della statua del Santo...

Mario Iannotta

Il Giornale di Napoli - Venerdì 23 Ottobre 1992

tando concorrente del consorzio stesso. Alcuni giorni prima del delitto, si erano verificati tre episodi intimidatori in danno dell'azienda dello stesso, consumatisi nell'arco di una settimana. Per due volte ed in diversi orari erano stati esplosi colpi di arma da fuoco in direzione della guardia giurata che stazionava all'interno del cantiere di Feola ed una volta, nel primo pomeriggio, alcuni sconosciuti avevano, sotto la minaccia delle armi, fatto irruzione nel cantiere e costretto alcuni operai a lasciare il posto di lavoro. Il 27 febbraio 2015 il collaboratore Nicola Panaro dichiara di essere

autore, assieme a Cipriano D'Alessandro dell'omicidio di Vincenzo Feola, su ordine di **Francesco Bidognetti** e **Francesco Schiavone** Ciccariello. L'incarico lo avrebbe avuto in subordine a D'Alessandro in quanto non era stato ancora "pungiuato". Nel corso degli interrogatori Nicola Panaro, esecutore materiale del delitto, parlando dell'ora in cui lo stesso era avvenuto dichiarò *"...Il tardo pomeriggio... Era quasi l'imbrunire..."* e *"...L'impianto di calcestruzzo stava chiudendo..."*. Si pensò che le luci dell'alba e quelle del tramonto fossero simili al punto da confondere verosimilmente

il ricordo... Lo stesso Panaro in un manoscritto a sua firma, il 4 aprile 2016 rettificava quanto sopra dichiarando: *"...Avendo avuto modo e tempo per riflettere e ricordare meglio, voglio fare alcune precisazioni... Mi sono ricordato che, a differenza di quanto dichiarato, l'omicidio è avvenuto di mattina presto..."*.

Rileggendo gli atti, gli interrogatori, i resoconti relativi alle ipotesi, alle supposizioni, alle tesi ed ai confronti emerge un che di "troppo articolato"... Ben undici i personaggi che a vario titolo, più o meno importante, più o meno significativo, si delineavano all'interno della *scena criminis*, considerata come scenario allargato e relativo all'omicidio di Vincenzo Feola... Un numero cospicuo di persone, tra mandanti reali, mandanti presunti, fiancheggiatori, pali, specchietti ed esecutori... E in aggiunta, un gruppetto di ragazzi non identificati che avevano il compito di "localizzare la vittima". Un numero inverosimile se la logica a monte di un disegno efferato e criminale come il delitto Feola richiede segretezza, conoscenza e rapidità... Nell'azione criminale vengono impegnati, secondo gli interrogatori resi dagli stessi interessati, giovani all'inizio della loro "carriera camorristica", estorsori che non avevano conoscenza diretta né del luogo né della vittima... *"Preciso che questi ragazzi erano tutti a conoscenza del fatto che stavamo per fare un omicidio perché personalmente io li avevo informati di cosa stessi per fare insieme al Cipriano D'Alessandro..."* dichiara Nicola Panaro nell'interrogatorio del 27 febbraio 2015. Una maniera di essere e di agire che invita alla riflessione e lascia intravedere percorsi tortuosi, talvolta inspiegabili e privi di logica.

(Fine seconda parte)

LA STORIA IN PILLOLE



L'OMICIDIO
Il 21 ottobre 1992 Vincenzo Feola, imprenditore stimato e padre affettuoso, muore in un agguato di camorra



MOVENTE
La sua colpa pare sia stata quella di vendere il proprio calcestruzzo ad un prezzo inferiore a quello fissato



ARCHIVIAZIONE
Il 21 giugno 1999 il caso è archiviato. Nel 2001 viene riaperto grazie alle dichiarazioni di alcuni pentiti, ma è nuovamente archiviato nel 2005



ASSASSINI
Il 27 febbraio 2015, Nicola Panaro nel corso di un interrogatorio dichiara di aver eseguito la condanna a morte insieme a Cipriano D'Alessandro

FUSIOMED è una piattaforma compatta e multifunzionale che fornisce un trattamento efficace per inestetismi quali rughe, lassità della pelle (viso e corpo), acne, pori dilatati, adiposità localizzate, cellulite (sia edematosa che fibro-sclerotica). È anche estremamente efficace nei trattamenti sia prima che dopo la liposuzione.

INDICAZIONI VISO

- Riduzione delle rughe superficiali e profonde (puramente estetico)
- Riduzione dell'acne (puramente estetico)
- Riduzione dei pori dilatati (puramente estetico)
- Tonificazione della pelle (puramente estetico)
- Aumento dell'elasticità cutanea (puramente estetico)

TRATTAMENTI

RF SHAPE

Utilizza radiofrequenza monopolare e può essere combinato con vacuum ritmato. L'impulso elettrico viene trasmesso in profondità nel derma grazie al vacuum che permette il perfetto accoppiamento elettrodo pelle.

BIPOLAR RF SHAPE

Nella modalità Bipolare la corrente fluisce soltanto nel tessuto compreso tra i due elettrodi sulla punta dell'applicatore. Il riscaldamento in questo caso interessa solo la parte superficiale del tessuto.

SKIN TITE

La zona di tessuto da trattare viene aspirate ed i microaghi penetrano nella pelle (la profondità di penetrazione è regolabile in funzione della lunghezza dell'ago). La radiofrequenza monopolare viene emessa su tutta la lunghezza dell'ago per indurre stimolazione del derma profondo.

INDICAZIONI CORPO

- Adiposità localizzate (medicina estetica)
- Cellulite di tipo fibroso ed edematoso (medicina estetica)
- Edemi di varia natura (medicina estetica)
- Sintomatologie dolorose di varia origine (medicina estetica)
- Rimodellamento corporeo (puramente estetico)
- Rilassamento tissutale (puramente estetico)
- I vari trattamenti per il corpo sono i seguenti:

TRATTAMENTI

UDUOSHAPE

L'ultrasuono a bassa frequenza 28 KHz, trasforma l'energia elettrica in onde cavitazionali. All'interno dei tessuti causano la rottura della membrana cellulare degli adipociti inducendo il rilascio dei lipidi che verranno poi riassorbiti (circolazione linfatica) o eliminati (linfonodi e sistema digerente).

TRIPOLAR RF SHAPE E VACUUMASSAGE

Combina la radiofrequenza monopolare e tripolare alla terapia del Vacuum per avviare tre diversi processi: il riscaldamento dei tessuti profondi, il tightening ed il massaggio meccanico.

CRYOLIPOSCULPT

È un metodo brevettato di rimodellamento corporeo, basato sul processo di raffreddamento degli adipociti e sull'effetto benefico dei campi magnetici che permettono di ridurre definitivamente l'eccesso di grasso.

TRATTAMENTI
A PARTIRE DA:
- VISO 49,00 €
- CORPO 69,00 €

PERCORSI DI DIMAGRIMENTO
PERSONALIZZATI

QUELLO CHE GLI AUTOBUS PARIGINI HANNO A CHE FARE CON GLI UCCELLINI GIALLI

“ Nel 1962, Bass collaborò con Leonore Klein nel suo unico libro per bambini, per decenni oggetto da collezione fuori catalogo ”

Saul Bass (1920-1996) è considerato da molti il più grande graphic designer di tutti i tempi, ideatore di alcuni dei loghi più intramontabili e delle sequenze di titoli cinematografici più memorabili del ventesimo secolo: Carmen Jones (1954), The Big Knife (1955), The Seven Year Itch (1955), The Man with the Golden Arm (1955), Around the World in Eighty Days (1956), Vertigo (1958), Anatomy of a Murder (1959), North by Northwest (1959), Spartacus (1960), Psycho (1960), Ocean's Eleven (1960), West Side Story (1961), Walk on the Wild Side (1962), Nine Hours to Rama (1963), It's a Mad Mad Mad Mad World (1963), Bunny Lake is Missing (1965), Seconds (1966), Not with My Wife, You Don't! (1966), Grand Prix (1966), That's Entertainment, Part II (1976), The War of the Roses (1989), Goodfellas (1990), Cape Fear (1991), The Age of Innocence (1993), Casino (1995). Nel 1962, Bass collaborò con l'ex bibliotecaria Leonore Klein nel suo unico libro per bambini, che fu per decenni un oggetto da collezione fuori catalogo.

Nel 2012, esattamente mezzo secolo dopo, Rizzoli ristampa "Henri va a Parigi", un gioiello assoluto come solo Bass può offrire, al tempo stesso audacemente minimalista e incredibilmente ricco, che racconta la dolce, ambiziosa, colorata storia di un ragazzo che vive nella Francia rurale e sogna di andare a Parigi.

Nel suo saggio sul talento di Bass, **Martin Scorsese** ha osservato, riferendosi a questo libro in particolare, che "I disegni di Saul [...] parlano in modo così eloquente che si rivolgono a tutti noi, non importa quando, o dove, sei nato" e questa capacità comunicativa è tipica soltanto delle grandi opere d'arte, che sanno parlare al cuore di chi le osserva.



Silvia Graziosi
(vista dalla redazione)

silviaalfonso@hotmail.com



SCLEROMOUSSE, COS'È E COME FUNZIONA

La scleroterapia è un'arte: i segreti, i punti di iniezione, le concentrazioni di farmaco utilizzate dai vecchi scleroterapisti sono sempre stati segreti ben custoditi ed è stato solo dalla fine degli anni '90 che è iniziata la standardizzazione della terapia, così che molti colleghi si sono avvicinati a questa interessante tecnica. Ad oggi esistono numerose scuole di pensiero che adottano farmaci, concentrazioni e tecniche diverse.

La scleroterapia permette di iniettare un agente sclerosante nella vena che si intende obliterare, sotto controllo ecografico ed attraverso un catetere vascolare corto. I vasi suscettibili di trattamento sono sia gli assi safenici, interni ed esterni, sia le vene perforanti e le grosse collaterali di coscia e gamba.

La tecnica, vanto della scuola francese, è stata introdotta nel 2002 dal prof. **Mario Sica**, medico italiano che esercita a Parigi, non necessita di alcuna forma di anestesia, allettamento o convalescenza; non ha controindicazioni degne di nota.

Dopo aver praticato un accurato ecocolor Doppler, un preciso mappaggio emodinamico delle varici ed un'idonea asepsi, viene posizionata sulla cute (con interposizione di gel sterile) la sonda dell'ecocolor Doppler ad alta definizione, in corrispondenza del sito di marcatura del vaso, valutando la vena sia sul piano longitudinale che trasversale. L'ago sul catetere, la cui lunghezza è variabile in funzione della profondità del vaso da trattare (generalmente 3 - 5 cm), viene centrato esattamente sulla vena con l'ausilio della sonda ecografica. Dopo la sua centratura, l'ago è introdotto nel lume con una puntura precisa, delicata ed effettuata rigorosamente sotto controllo ecografico: solo quando vi è la certezza del corretto posizionamento dell'ago si può procedere all'iniezione dell'agente sclerosante.

Il farmaco sclerosante, sotto forma di schiuma per aumentarne il tempo di contatto con la parete del vaso e quindi, l'efficacia, è iniettato seguendo la progressione nel lume sullo schermo dell'ecocolor Doppler.

La schiuma, a contatto con la parete del vaso, determina un vasospasmo immediato e favorisce ulteriormente l'ottenimento della reazione fibro-

“La tecnica, vanto della scuola francese, è stata introdotta nel 2002 dal prof. Mario Sica, medico italiano che esercita a Parigi”



Massimo Pozza
(visto dalla redazione)

info.eis.paris@gmail.com



PRIMA



DOPO



PRIMA



DOPO

sa del vaso.

A fine procedura il paziente indossa un kit elastocompressivo specifico per sette giorni e può tornare al proprio domicilio senza interrompere le normali attività quotidiane.

L'elastocompressione viene rimossa al controllo ambulatoriale, in occasione del quale viene verificata eco graficamente la chiusura della vena trattata.

In conclusione, per la relativa semplicità, l'assenza di reali complicazioni anche nei pazienti anziani o defedati, l'economicità e la possibile ripetitività, la scleromousse degli assi safenici e delle varici troncolari, a parità di efficacia con le altre tecniche più costose e indagative di oblitterazione endovascolare (EVLV e VNUS), si presenta come tecnica di prima scelta.

Il Dott. Massimo Pozza in collaborazione con il Dott. Mario Sica è impegnato nella formazione di medici specialisti istituendo a Parigi dei corsi periodici teorico/pratici presso la loro Accademia "EIS" (Ecole Internationale de Sclerotherapie) alla quale afferiscono medici da tutto il mondo per avvicinarsi ed imparare questa avveniristica tecnica.

Qualcosa sta cambiando... Per fortuna! Per i territori non basta più avere dei vantaggi competitivi dettati dall'abbondanza di risorse naturali o da infrastrutture fisiche, ma assumono sempre più importanza i beni intangibili: competenza e network; è su questa sfida che bisognerà lavorare per il nostro sviluppo prossimo venturo. Ma una sfida richiede impegno.

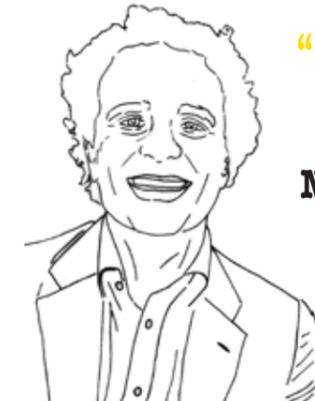
È necessario creare i presupposti per tornare ad essere attrattori di cervelli... Mi spiego con un esempio: la nostra Academy accoglie ogni anno trenta eccellenze (gran parte delle quali provenienti da altre regioni e dall'estero) che si confrontano tra loro durante il percorso di formazione, dando così un valore aggiunto ai loro progetti in termini di contaminazione. In un'ottica di crescita macroeconomica, al di fuori del nostro percorso, sarebbero, più preziose mille eccellenze presenti sul territorio che condividano in maniera aperta le proprie esperienze e le proprie best practices.

Per creare un humus, c'è però bisogno anche di una location adeguata, che viva con/nella nostra città e l'emiciclo sembra essere quella ideale; la non-piazza di oggi potrebbe essere un campus!, come quelli delle università americane, dove poter creare e confrontarsi.

Eventi in grado di fungere da propulsore oggi già esistono, sono quelli dell'accademia dell'aviazione, del dipartimento di sociologia, del polo scientifico della SUN, della scuola superiore della pubblica amministrazione, del centro di contaminazione 012factory. Tutte realtà sorte intorno dell'emiciclo e che sarebbe sufficiente mettere a sistema.

Bisogna trasformarsi in un territorio aperto e friendly, che abbia ben presente che nell'economia globale, città e territori competono tra loro per attirare capitale umano, che la classe creativa sceglie di vivere in bei posti, godere della cultura, dove far

LE SFIDE DEL FUTURO PROSSIMO



Sebastian Caputo
(visto dalla redazione)

“ Bisogna trasformarsi in un territorio aperto e friendly. Nell'economia globale, città e territori competono tra loro per attirare capitale umano ”

sebastian.caputo@012factory.it



nascere e crescere idee disruptive. La Reggio stessa sarebbe un contenitore ideale, trasformando una piccola ala, in un incubatore di idee, che siano quelle del turismo, dell'enogastronomia, del design, godendo del vantaggio del fruitore di prima istanza. In questo modo si creerebbero i presupposti perché qualche mente brillante

possa decidere di venire a creare in Italia... A Caserta! Prima che ci siano finanziamenti e vantaggi fiscali. Partiamo bene, l'italiano è la seconda lingua più usata nel mondo nella presentazione di prodotti. La scuola di Atene, il Rinascimento fiorentino, lo stesso polo di San Leucio, devono essere i nostri riferimenti storici, per concepire una strategia che sappia attrarre capitale umano.



CENTRO STUDI BRAVO
Preparazione Concorsi Militari
Corso Trieste, 224 - Caserta
Tel.: 380 523 88 25 - 392 649 99 06
e-mail: centrostudibravo@outlook.it



La musica è una di quelle cose che piacciono a tutti, è insita nell'animo umano e più in generale, negli esseri viventi... Si dice che anche i pianeti abbiano un loro suono, unico così come lo spazio e il cosmo. Ma questo a me interessa relativamente. Ciò che invece mi preme di più è quello che succede nel mio piccolo microcosmo, vale a dire a Caserta e dintorni. In particolare, che cosa accade a livello musicale, quali sono le persone che fanno musica e non mi riferisco solo a chi è già conosciuto, ma anche ai musicisti emergenti, a coloro che la musica la fanno, la suonano, la vivono, la respirano e la sognano. Quali sono i locali che nella nostra città hanno un palcoscenico e danno la possibilità, da una parte, ai musicisti di esibirsi e così farsi conoscere e guadagnare qualcosa e dall'altra, a coloro che amano la musica 'live' (che a mio parere è la vera essenza del suonare) di poter assistere agli spettacoli, di poter avere delle esperienze musicali vere, di poter entrare in empatia con gli artisti.

Per quanto riguarda gli eventi in programma nel prossimo futuro, si comincia con l'uscita dell'ultimo lavoro di **Enzo Avitabile** (nella foto), intitolato "Pelle differente", composto da due CD che raccolgono il meglio dell'autore partenopeo e l'inedito brano "Il coraggio di ogni giorno", che l'artista presenterà al prossimo Festival di Sanremo. Sono poi aperte le iscrizioni per sole cantautrici al premio "Bianca d'Aponte" che si terrà ad Aversa i prossimi 26 e 27 ottobre. La manifestazione, quest'anno alla sua quattordicesima edizione, si propone di scoprire i nuovi talenti del panorama musicale femminile italiano e termine ultimo per le iscrizioni è il 28 aprile. L'iscrizione è gratuita e prevede premi in danaro e borse di studio. Segnalo l'uscita di un doppio vinile a tiratura limitata del gruppo partenopeo folk-rock **Foja**, che lo scorso dicembre, nell'ambito di un minitour per la presentazione del loro ultimo lavoro, ha suonato



MUSICA È

"Quali sono i locali che nella nostra città hanno un palcoscenico e danno la possibilità, a quanti amano la musica di entrare in empatia con gli artisti"

Massimo Ambrosino
(vista dalla redazione)

massimoambrosino47@gmail.com



presso lo **SMAV** di Santa Maria a Vico.

Il 27 gennaio, al **Day Twenty9** si esibirà il **Mario Capassoni 4th**, il quartetto del maestro di vibrafono e marimba di Fano, che proporrà il proprio repertorio di musica fusion e world, uno dei più interessanti approcci della musica contemporanea italiana.

Il 28 ed il 29 gennaio al **Teatro Civico 14** di Caserta, andrà in scena uno spettacolo teatrale - musicale dal titolo "Ria Rosa - Il viaggio". Si tratta di un viaggio musicale vissuto attraverso le canzoni can-

tate, fatte, incise e respinte, di **Maria Rosaria Liberti**, la famosissima **Ria Rosa**, la sciantosa del **Caffè Chantal**. Lo spettacolo ripercorre le tappe della sedicenne Rosaria, che da Napoli, sbarcherà a New York, dove si affermerà con il suo strepitoso repertorio. Ricordo, infine, il superamento da parte dei **Daudia**, della fase iniziale del concorso televisivo "X-Factor-Romania". Il duo, composto da **Davide Maiale** e **Claudia Pasquariello**, entrambi casertani doc, si era già esibito nella trasmissione di **Gerry Scotti** "The Winner Is"... Auguro ad entrambi di poter arrivare quanto più lontano è possibile!

IL MIRACOLO DELLO SPORT... DA CASERTA ALLA COREA

Qualche giorno fa c'è stata una conferenza stampa in cui si è annunciato il ritorno del basket a Caserta, la squadra potrebbe ripartire dalla serie B. È bastato poco per scatenare commenti, entusiasmo, ma anche tanti dubbi. "È vero?", "Chi saranno i nuovi acquisti? E l'allenatore?" "Presto in serie A!". Certo, siamo lontanissimi dai famosi anni novanta, ma è comunque un modo per ripartire. Quelli come me che all'epoca avevano quattordici anni, ricordano che lo sport a Caserta era un vero e proprio culto sociale. Si trascorrevano la settimana aspettando il week-end per andare a tifare le squadre della nostra città, Juvecaserta e Casertana. Ogni fine settimana si trasformava in una festa che coinvolgeva praticamente tutti. L'adolescente sognava di diventare come gli idoli per cui andava a fare il tifo la domenica; cercava di imitare quelle gesta sportive quando giocava con i suoi coetanei e se quella finta, quell'assist, quel tiro riusciva, si sentiva il migliore del mondo! Il professionista, come dr Jekyll and mr Hyde, svestiva giacca e cravatta indossati durante la settimana per trasformarsi nel tifoso più incallito. I genitori, accompagnando i figli piccoli, diventavano per qualche ora di nuovo un po' bambini e sognatori.

Erano gli anni delle grandi soddisfazioni sportive. Lo scudetto della Juvecaserta della stagione 90-91 coincise, proprio nel 91, con la promozione della Casertana in serie B. Quell'anno fu magico. Irripetibile! La Casertana raggiunse la categoria cadetta per la seconda volta nella storia, nella stessa stagione in cui nella pallacanestro la Juvecaserta divenne la prima società dell'Italia meridionale a vincere lo scudetto. In città c'era un clima di allegria, di festa, di entusiasmo, di ottimismo. Anche l'aspetto economico ne beneficiò; sulle ali dell'entusiasmo, infatti, in quegli anni, in città aprirono negozi sportivi, palestre e

"È sindrome da performance tra Donald Trump e Kim Jong Un che, come due adolescenti, fanno a gara a chi ha il bottone più grosso"

Joey Pasquariello
(vista dalla redazione)

joeyp@libero.it



campi da gioco.

Oggi, un altro miracolo sportivo bisogna menzionare, ma per farlo è necessario andare dall'altra parte del mondo. Mentre è sindrome da performance tra **Donald Trump** e **Kim Jong Un** che, come due adolescenti, fanno a gara a chi ha il bottone più grosso, la stretta di mano tra il ministro per l'unificazione della Corea del Sud, **Cho Myoung-gyon** e il presidente della commissione per la riunificazione pacifica della Corea del Nord, **Ri Son-gwon**, vale più di mille parole. Dopo anni di silenzio, il primo incontro ufficiale tra le due nazioni ha avuto come oggetto di discussione i Giochi Olimpici Invernali di Pyeongchang (Corea del Sud).

Un grande messaggio di pace fornito dallo sport! Le due Coree sfileranno insieme sotto la bandiera della Corea unita alla cerimonia di apertura e per alcune discipline, non è escluso che si presentino con una squadra unica. Non è forse anche questo un miracolo sportivo? Lo sport dimostra di riuscire ad unire e potrebbe essere uno strumento utile a sciogliere le tensioni internazionali.

È bastata una conferenza stampa per farci di nuovo sognare.



**STAMPE E RICAMI
SU T-SHIRT, FELPA
E CAPPELLINO
A PARTIRE DA € 5.00**

Quick
informatica

FOTOCOPIE A COLORI - STAMPA DA FILE - SCANSIONE DI DOCUMENTI A COLORI - INVIO MAIL FAX E FOTOCOPIE - RILEGATURE - PLASTIFICAZIONI ANCHE GRANDE FORMATO - STAMPA FOTO PERSONALIZZAZIONE GADGET - STAMPE SU T-SHIRT E ALTRI MATERIALI - COVER PERSONALIZZATI

Via Colombo, 49 - 81100 Caserta / info@quickinformatica.it / 0823.456253

* Anche scritte, illustrazioni e fotografie in pochi minuti.



Ué, eccomi.

 Scarica l'app di Messenger e cerca Alfonsino
 alfonsino
 Dalla chat a casa tua, in 30 minuti.

AMICA

Officina



GRUPPO
palmesano
www.gruppopalmesano.it

CASERTA
Viale Carlo III, 20 81100
Caserta (CE)
0823.22.42.40

CAPUA
Via S.S. Appia km 199, 200 81043
Capua (CE)
0823.62.08.35

TEVEROLA
S.S. 7bis km 11.400 81030
Teverola (CE)
081.36.28.347

AMICA



Servizio Clienti Officina
servizioclienti@gruppopalmesano.it

[facebook.com/AmicaGruppoPalmesano](https://www.facebook.com/AmicaGruppoPalmesano)
www.gruppopalmesano.it